The background of the image is a watercolor-style illustration consisting of several vertical, irregular stripes in shades of purple, lavender, and light blue. The stripes vary in width and color intensity, creating a textured, artistic effect. The overall color palette is soft and pastel.

Isabella
Nazzari
Life
On
Mars

Isabella
Nazzari
Life
On
Mars
a cura di Ivan Quaroni

CIRCOLQUADRO

Life on Mars

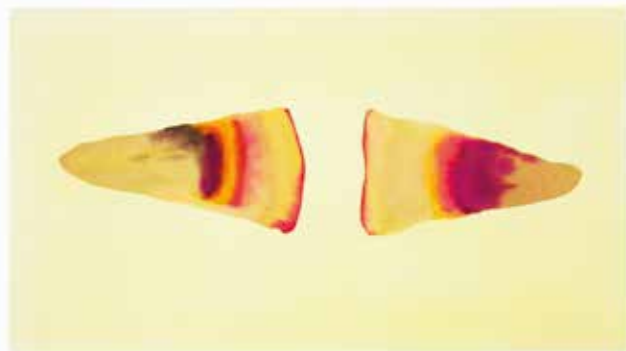
di Ivan Quaroni

"La coscienza è il caos delle chimere, delle brame, dei tentativi; la fornace dei sogni; l'antro delle idee vergognose; il pandemonio dei sofismi; il campo di battaglia delle passioni."
(Victor Hugo, I miserabili, 1862)

Nell'arte contemporanea è ormai chiaro che sono decadute le vecchie impostazioni classificatorie che separavano nettamente le espressioni astratte da quelle figurative. Non si tratta solo di un cedimento dei sistemi critici che circoscrivevano le ricerche pittoriche in ambiti specifici, ma di un cambiamento strutturale che riguarda l'insorgere di una nuova coscienza ideologicamente a-confessionale. Un'eredità del Post-Moderno, che però ha contribuito a ridefinire i generi, fluidificandone i confini e documentando una più libera circolazione degli artisti tra i diversi domini disciplinari dell'arte. Anche la critica ha registrato questo cambio di marcia, spingendo alcuni autori come Tony Godfrey¹ e Bob Nikas² a ripen-

1 Tony Godfrey, *Painting Today*, Phaidon Press, London, 2014.

2 Bob Nikas, *Painting Abstraction. New Elements in Abstract Painting*, Phaidon Press, London, 2009.





sare le vecchie denominazioni e a proporre una visione più elastica delle ricerche pittoriche attuali. Il primo introduce, infatti, il concetto di *Ambiguous Abstraction* per definire le indagini di artisti astratti nei cui lavori sopravvivono tracce, seppur labili, di figurazione; il secondo usa il termine *Hybrid Pictures* per presentare lavori di artisti, come ad esempio Jules De Balincourt e Wilhelm Sasnal, che usano stilemi prevalentemente figurativi (e perfino narrativi), sconfinando talvolta nei territori della pittura aniconica.

Naturalmente, Gerhard Richter ha indicato la via alle generazioni future e ha mostrato la pittura come un corpo unitario, che può declinarsi indifferentemente nelle più diverse accezioni linguistiche, a patto di rimanere fedele alle ragioni della sua indagine. Richter è, infatti, il perfetto esempio di artista postmoderno, l'uomo giusto al momento giusto che, con la sua arte, è riuscito a testimoniare il delicato, drammatico passaggio dall'epoca ideologica a quella post-ideologica e mediatica.

Appartenente alla generazione dei nati negli anni Ottanta, Isabella Nazzari ha ovviamente metabolizzato questa nuova attitudine, vivendo, peraltro senza drammi, la possibilità di usare le grammatiche astratte e figurative e, all'occasione, perfino di mescolarle in





quel qualcosa d'indefinito, che è appunto il campo d'azione più fertile delle recenti sperimentazioni.

L'artista - livornese di nascita e milanese d'adozione - ha seguito un percorso tortuoso, caratterizzato da frequenti andirivieni tra l'uno e l'altro polo, riuscendo, ogni volta, a riorientare la bussola della sua indagine pittorica per adattarla alla propria temperie emotiva. Il suo lavoro ha, infatti, un carattere quasi biografico, intimista, che affiora soprattutto nella capacità di dare corpo e immagine a stati mentali, suggestioni emotive e visionarie epifanie che poco hanno a che vedere con l'anamnesi della realtà esteriore, ma che, piuttosto, scaturiscono dalla consapevolezza che oggi alla pittura non rimane che farsi espressione dell'invisibile e dell'indicibile, a rischio di costruire fantasiosi mondi paralleli e personalissimi universi immaginifici.

Partita da un linguaggio pittorico lineare, di marca disegnativa, Nazzari ha via via mutato il suo modo di dipingere e ha fatto emergere un segno più corposo, dove gesto e colore si sono organizzati in forme allusive (ma anche elusive) di origine biomorfica e organica. Per maturare questo nuovo modo di sentire e di praticare la pittura, l'artista ha dovuto ripensare i modelli di rappresentazione





della realtà demolendo ogni residuo di mimesi e di prospettiva, ma soprattutto di narrazione. La serie di opere precedenti, intitolata *Rooms*, dimostra come l'organizzazione dello spazio tridimensionale, e dunque la tradizionale impostazione prospettica, lascia campo all'inserimento di campiture astratte, di griglie geometriche e accostamenti di piani che ricordano certe intuizioni della Nuova Scuola di Lipsia. "Il ciclo è incentrato sulle possibilità della pittura di evadere dalla rappresentazione", dice l'artista. La stanza diventa un pretesto per indagare il potenziale alchemico della pittura, quello che Elkins James³ definisce un corto circuito percettivo, in cui lo spettatore esplora la superficie trovando appigli evocativi che tuttavia non danno risposte univoche.

Si avvertono, però, i sintomi di un'insofferenza verso i modelli figurativi, che poi si tramuterà in un volontario allontanamento perfino dalle forme più scomposte e libere di rappresentazione, quelle che, per intenderci, oggi attirano tanti artisti della sua generazione. Alle spesse concrezioni di pasta pittorica che caratterizzano tanta pittura europea (specialmente dell'Est), Nazzari preferisce una

³ Elkins James, *Pittura cos'è. Un linguaggio alchemico*, Mimesis Edizioni, Sesto San Giovanni - Milano, 2012.





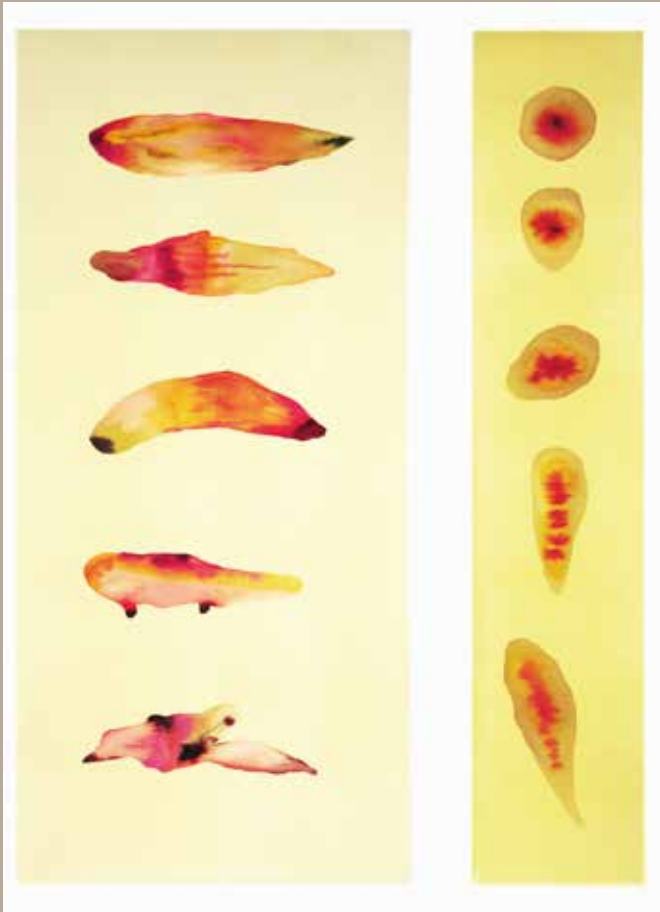
materia più leggera, quasi liquida ed evanescente, che spesso trova nella tecnica dell'acquerello uno strumento adeguato. Molti dei suoi lavori recenti sono realizzati su carta, anche se parallelamente l'artista continua a dipingere nella tradizionale tecnica dell'olio su tela.

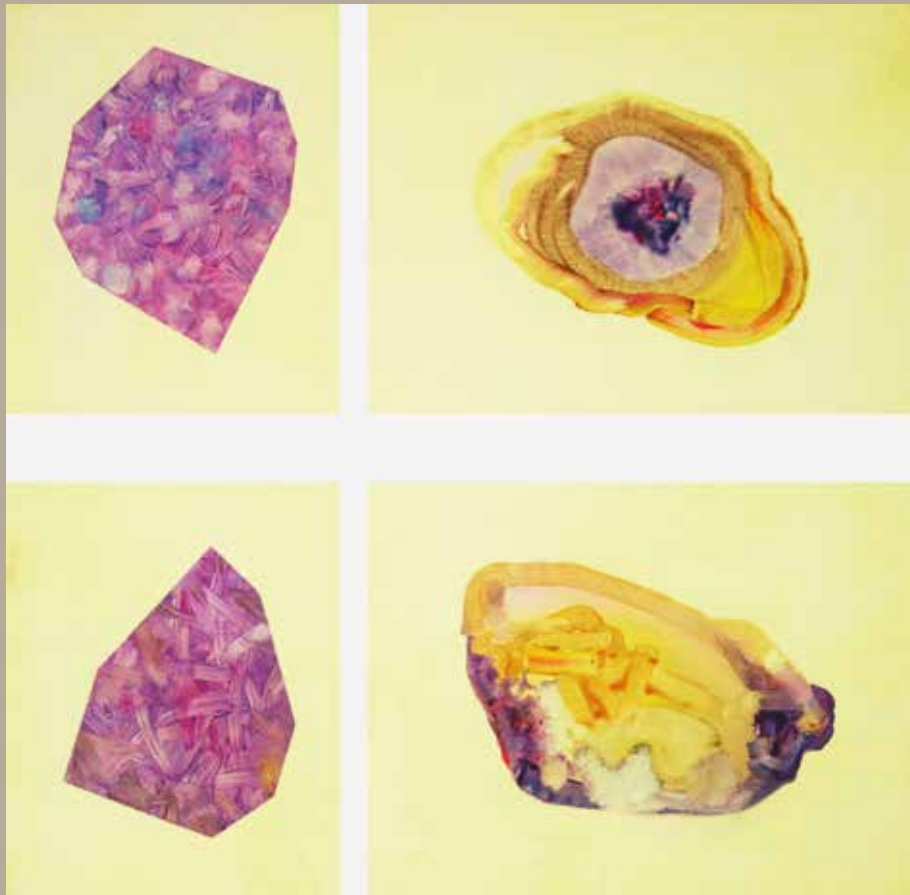
L'eredità della serie *Rooms*, ancora visibile nella necessità di inquadrare le forme in una griglia geometrica, in una struttura ordinata e rigorosa mutuata dagli erbari, si manifesta soprattutto nei lavori del ciclo *Sistema innaturale* come un impianto di classificazione morfologica. In realtà, le forme biomorfiche di Isabella Nazzarri nascono prima, come generazione di organismi pittorici individuali nelle serie intitolate *Conversazioni extraterrestri* e *Innesti*, in cui la metamorfosi dal figurativo all'astratto è colta in divenire. Proprio qui si chiarifica il suo modus operandi, che procede per successivi trapianti e innesti formali, attraverso passaggi fluidi, che danno l'idea di una progressiva germinazione e di una liquida gemmazione di segni pittorici. Anche la gamma cromatica cambia, si alleggerisce in membrane delicate e trasparenti dagli amniotici toni pastello. Si ha la sensazione che l'artista maneggi una materia viva ma embrionale, non del tutto formata, che ricorda gli organismi semplici





del brodo primordiale. La somiglianza con gli ordini di amebe, parameci, batteri e altri protozoi è del tutto occasionale, perché quelle di Nazzarri sono soprattutto forme intuitive, proiezioni mentali che certamente rimandano al mondo delle forme naturali, ma che poi non trovano corrispondenza nella biologia terrestre. Forse, per questo, l'artista le vede come il frutto d'ipotetiche, quanto fantastiche, *Conversazioni extraterrestri*. Qualcosa di alieno e morfologicamente estraneo contraddistingue, infatti, questi organuli cellulari dotati di pseudopodi e flagelli, ordinati in un campionario tipologico che sta a metà tra il taccuino di un naturalista vittoriano e la tavola di un bestiario medievale. Eppure niente è più lontano dall'artista dell'interesse per la fantascienza. Piuttosto, si può dire che calandosi nel profondo della propria interiorità, tra i labirinti dell'immaginazione e i fantasmi della psiche, Nazzarri abbia scoperto un catalogo di forme primitive che costituisce l'anello di congiunzione tra gli archetipi junghiani e gli organismi semplici che diedero inizio allo sviluppo della vita nell'universo. In verità, nessuno può affermare con certezza che queste forme non siano mai esistite. Se sono nel microcosmo interiore dell'artista, forse esistono anche fuori dai confini conosciuti, magari su un remoto





pianeta di una galassia sconosciuta. D'altra parte, la pittura è come una sonda lanciata nello spazio infinito della conoscenza. E l'artista, un cosmonauta della consapevolezza.



Isabella Nazzarri nasce a Livorno nel 1987. Vive e lavora a Milano. Nel 2011 consegue la Laurea Triennale in Pittura presso l'Accademia di Belle Arti di Firenze. Ha partecipato a diverse mostre collettive e personali in gallerie e spazi pubblici tra cui *Last Young*, Villa Brivio, a cura di Arianna Baldoni, Lorenzo Respi e Rossella Farinotti, Nova Milanese; *Panorama*, Circoloquadro, a cura di Arianna Beretta, Milano; *Buste Dipinte*, Spazio Oberdan, a cura di Donatella Rocca, Milano; *Sto Disegnando!!!*, Gallery V9, un progetto di Michael Rotondi a cura di Alex Urso, Varsavia; *Surfacing, works of emerging artists from Uk and Italy*, The Griffin Gallery, a cura di Rebecca Pelly Fry e Diane Lang, Londra; *Nuova Pittura Italiana*, Spazio Soderini, a cura di Enzo Cannaviello, Milano; *Nuova Pittura Italiana*, Interno 14, a cura di Enzo Cannaviello, Cremona; *New Italian Painting*, Galerie Schultz, a cura di Enzo Cannaviello, Berlino; *Imaginary Landscape*, Officina Giovani, a cura di Gino Pisapia e Alessandra Poggianti, Prato; *Rooms*, AUS+Galerie, a cura di Giorgia Capurso e Simone Guarda, Latina; *Life on Mars*, Circoloquadro, a cura di Ivan Quaroni, Milano.

Indice delle immagini

<i>Sistema innaturale #5</i> , acquerello su carta, 70x50 cm, 2015.....	p. 4
<i>Sistema innaturale #7</i> , acquerello su carta, 70x50 cm, 2015.....	p. 5
<i>Sistema innaturale #29</i> , olio su tela, 100x120 cm, 2016.....	p. 6
<i>Innesti #13</i> , acquerello su carta, 70x50 cm, 2013.....	p. 8
<i>Innesti #23</i> , acquerello su carta, 35x25 cm, 2015.....	p. 9
<i>Sistema innaturale #32</i> , olio su tela, 80x100 cm, 2016.....	p. 10
<i>Innesti #24</i> , acquerelli su carta, 35x25 cm, 2015.....	p. 12
<i>Innesti #25</i> , acquerelli su carta, 35x25 cm, 2015.....	p. 13
<i>Sistema innaturale #12</i> , acquerello su carta, 70x100 cm, 2015.....	p. 14
<i>Innesti #26</i> , acquerelli su carta, 35x25 cm, 2015.....	p. 16
<i>Innesti #27</i> , acquerello su carta, 35x25 cm, 2015.....	p. 17
<i>Sistema innaturale #15</i> , acquerello su carta, 70x50 cm, 2015.....	p. 18
<i>Innesti #12</i> , acquerello su carta, 70x50 cm, 2013.....	p. 20
<i>Innesti #14</i> , acquerello su carta, 70x50 cm, 2013.....	p. 21
<i>Sistema innaturale #30</i> , olio su tela, 100x120 cm, 2016.....	p. 22
<i>Sistema innaturale #3</i> , acquerello su carta, 70x50 cm, 2015.....	p. 24
<i>Sistema innaturale #4</i> , acquerello su carta, 70x50 cm, 2015.....	p. 25
<i>Sistema innaturale #33</i> , olio su tela, 80x80 cm, 2016.....	p. 26
<i>Sistema innaturale #31</i> , olio su tela, 100x120 cm, 2016.....	p. 28

Stampato in 150 esemplari
in occasione della mostra

Isabella Nazzarri - *Life on Mars*
a cura di Ivan Quaroni

© Milano, 24 febbraio - 23 marzo 2016

Crediti

© Gli autori (testi e opere)

Nessuna parte di questo catalogo può essere
riprodotta o trasmessa in qualsiasi forma o
con qualsiasi mezzo elettronico, meccanico
o altro senza l'autorizzazione scritta dei
proprietari dei diritti.
Tutti i diritti riservati.



Circoloquadro

via Thaon di Revel 21, Milano | tel. +39 026884442

www.circoloquadro.com | info@circoloquadro.com

The background of the image is a watercolor wash in shades of purple, lavender, and light blue. The brushstrokes are soft and blended, creating a textured, artistic effect. The colors are more concentrated in the lower and right portions of the frame, fading into a lighter, almost white background towards the top and left.

CIRCOLQUADRO